

Inno sardo: non farne una 'cosa di Palazzo', ma coinvolgere nella scelta intero popolo sardo (Michele Cossa)

Date : 23 aprile 2018



Il *Consiglio regionale* si appresta ad **adottare l'inno ufficiale della Sardegna**, un tema sollevato nei mesi scorsi dai *Riformatori*, che hanno presentato una *proposta di legge* che prevedeva un **percorso condiviso tra i sardi per la sua scelta**.

Questa esigenza si può sintetizzare nella considerazione che il **popolo sardo è universalmente riconosciuto come una "nazione senza stato"**. I sardi si sentono indissolubilmente legati - in qualunque parte del mondo essi si trovino - alle loro **radici**, alla loro **storia**, alla loro **cultura**, alle loro **tradizioni**. Questo è il messaggio che viene trasmesso dallo **sventolio di una bandiera con l'effigie dei quattro mori** che, ovunque venga esposta, certifica la **presenza della sardità** e accende in noi un profonda emozione di appartenenza. Allo stesso modo, l'**inno sardo sarebbe un forte elemento simbolico**, che consentirebbe di **rafforzare ancora di più questo sentimento di unità e di coesione**. L'inno che viene proposto, "*Procurad'e moderare*", il canto de "*S'innu de su patriottu sardu a sos feudatarios*", è certamente uno di quelli maggiormente amati.

La **Sardegna** può vantare antichi primati in ambito di '*riconoscimento*' identitario, attraverso la forza di brani musicali. Da "*Cunservet Deu su Re*" (1842) fino a quello proposto nel 2005, dal maestro sassarese *Antonio Deiara*, con un arrangiamento dei versi di *Montanaru* e la musica del grande *Lao Silesu*. Ma esistono anche altri '**canti della sardità**' che, per differenti ragioni, storiche, politiche, sociali, religiose, sono tutti capaci di suscitare emozioni profonde tra i sardi e possono dunque ragionevolmente rappresentarne l'identità. Tra questi l'inno della *Brigata Sassari "Dimonios"* e il bellissimo canto d'amore "*No poto riposare*", le cui note commuovono ogni sardo. Ed è stata anche avanzata l'autorevole opinione di **scrivere un inno 'ex novo'**, coinvolgendo le migliori espressioni poetiche e musicali della Sardegna.

Chi deve scegliere dunque il **'canto dei sardi'** tra le diverse opzioni in campo? La politica dice che lo deve scegliere il *Consiglio regionale*. Noi, invece, siamo convinti che nella decisione su un **tema così fortemente evocativo deve essere coinvolto il popolo sardo**. Viviamo, infatti, un momento storico particolarmente propizio per avviare un percorso di **coinvolgimento della comunità sarda**: le celebrazioni del *70mo anniversario dello Statuto* e la grande iniziativa legata all'inserimento del principio di insularità in Costituzione. Coinvolgere le scuole, il mondo accademico, **l'intera società sarda in una grande riflessione collettiva** su questo rappresenterebbe una spinta potente in termini di rafforzamento di quell'orgoglio di appartenenza oggi così tenue, ma di cui abbiamo tanto bisogno e di quelle positività ed entusiasmo indispensabili per far ripartire la nostra Isola anche sul piano economico. La paura è che si stia sprestando una preziosa occasione. Perciò, chiediamo al *Consiglio regionale* di riflettere sull'opportunità di **fare della scelta dell'inno una mera 'cosa di Palazzo'**, che i sardi finirebbero per percepire come artificiale ed estranea.

Michele Cossa - *Consigliere regionale dei Riformatori*

(admaioramedia.it)